

Chi è

L'indomito dissidente

Tra i primi dissidenti sovietici a subire la repressione attraverso il ricovero in clinica psichiatrica, Vladimir Konstantinovich Bukovsky è stato uno dei maggiori dissidenti sovietici. Attivista politico e scrittore (tra i suoi ultimi lavori pubblicati in Italia «Eurss. Unione europea delle Repubbliche Socialiste Sovietiche» - Edizioni Spirali), viene espulso da scuola già nel 1959 per aver creato una rivista non autorizzata. Arrestato e rilasciato più volte, nel 1976 viene scambiato con l'ex leader comunista cileno Luis Corvalán. Laureato a Cambridge e alla Stanford University in neurofisiologia, oggi vive in Gran Bretagna.

14 ESTERI

L'INTERVISTA / VLADIMIR BUKOVSKY



APPROCCIO

L'errore è parlare di reset, senza dettare condizioni



PERICOLO

Barack sembra Chamberlain con la Germania di Hitler



IDEOLOGIA

Dal Cremlino arrivano continui messaggi antioccidentali



VERITÀ

Putin è ben saldo al comando e a Washington lo sanno

«Obama sbaglia: per Mosca è ancora Guerra Fredda»

Il grande intellettuale spiega perché tra Usa e Russia non può ancora cambiare niente

Marta Allevato

Di Vladimir Bukovsky, 66 anni, emblema della dissidenza sovietica e temuto prigioniero politico, forse oggi in Russia non ha più paura nessuno. Addirittura, ne sono i suoi detrattori, ne parlano come di un «uomo dimenticato». Troppi anni passati all'estero. Espulso dall'Urss nel 1963 per la sua attività d'opposizione, vive a Cambridge. Da qui, però, continua la battaglia per risvegliare le coscienze

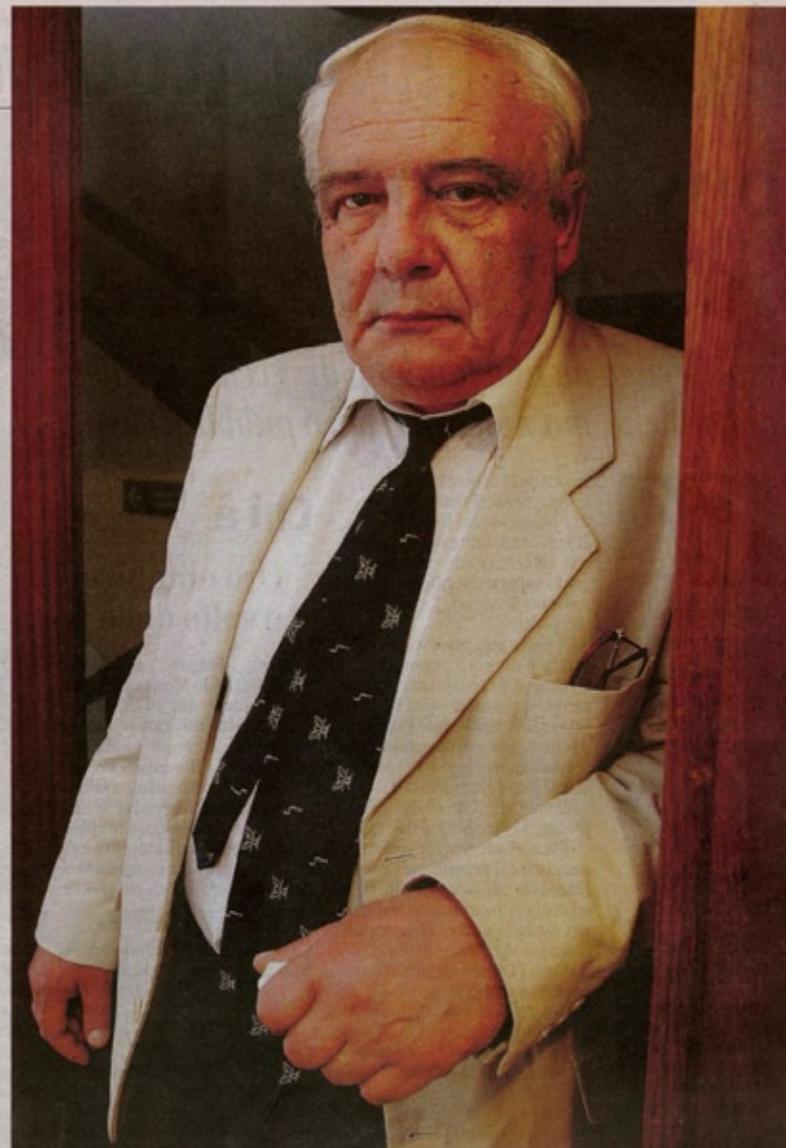
del suo Paese. Tanto che nel 2008 ha tentato di candidarsi alle presidenziali. Oggi che - nel giorno del primo summit bilaterale tra Barack Obama e Dmitry Medvedev - in molti guardano alla Casa Bianca e al Cremlino come a due luoghi all'improvviso più vicini, Bukovsky avverte: «L'approccio di Obama alla Russia è tutto sbagliato fin dall'inizio. Non illudetevi: a Mosca il clima è ancora da Guerra Fredda. Vladimir Konstantinovich, cosa può cambiare nei rapporti

Usa-Russia con due nuovi capi di Stato come Obama e Medvedev?

«Niente. Washington ha parlato di «reset», ma cosa significa ripartire, se prima non c'è stata nessuna promessa di cambiamento da parte della Russia? Si tratta più di politica conciliante, che di azzerramento. Anche a Monaco nel 1938 le potenze occidentali hanno teso la mano: hanno accettato l'aggressività di Hitler e quello che è seguito lo sappiamo tutti.

Finora, però, politiche di muro contro muro con il Cremlino non hanno funzionato.

«La strategia di Obama di presentarsi come un volto nuovo e pulito sulla scena internaziona-



CONTRO IL REGIME Vladimir Bukovsky, 66 anni, espulso dalla Russia oggi vive a Cambridge [Errebi]

le è ridicola. Fa finta di voler voltare pagina come se non fosse successo niente. Lo fa con Mosca, come con il mondo musulmano. Non si può tendere la mano ai Paesi arabi come se non ci fosse stato l'11 settembre o i conflitti in Medio Oriente. Finché Obama si presenterà come un Messia sceso dalle nuvole i rapporti con Mosca non miglioreranno».

Sembra che sul disarmo si voglia trovare un accordo.

«È un'illusione. Ad ogni modo il trattato sul disarmo è uno strumento in mano alla diplomazia che viene tirato fuori a fase alterne per far credere all'opinione pubblica che si sta facendo qualcosa. Io vedo in questo atteggiamento una capitolazione: Obama sembra Chamberlain davanti alla Germania nazista».

Che senso ha allora la visita di oggi?

«Non c'è motivo che Obama sia a Mosca, perché allo stato dei fatti non c'è nulla da discutere. Si tratta solo di un evento di facciata».

Cosa non comprendono America e Europa della Russia?

«In Russia la politica ancora è pervasa dallo spirito della Guerra Fredda, c'è un impegno programmatico dei politici a far passare messaggi inneggianti alla sconfitta dell'Occidente. Anche se l'ideologia comunista non ha più seguito tra la gente, per la politica del Cremlino è ancora fonte di ispirazione. È Putin ad aver ammesso che il crollo dell'Unione sovietica è stata la peggior catastrofe del '900! Con queste basi non ci sono molte prospettive per un futuro diverso».

Ma Medvedev è visto come l'uomo nuovo, diverso dal mondo del Kgb da cui viene Putin?

«Medvedev non è stato eletto dal popolo, ma nominato dal Cremlino. Non è un uomo indipendente e non ha una sua linea politica autonoma. Se in Europa pensate che finalmente la Russia ha un leader moderno siete caduti proprio nella trappola del Cremlino».

Diversi analisti segnalano, invece, una lotta ai vertici del potere in Russia.

«Non c'è nessuna battaglia. Non è cambiato nulla da quando Medvedev è al potere: la Georgia è stata attaccata, Khodorkovsky è ancora in carcere, il progetto dello scudo americano antimissile è ancora osteggiato. La verità è che al comando c'è Putin e i suoi uomini».

Obama lo sa?

«Certo. E le recenti provocazioni di Obama verso Putin definito uomo del passato servono solo per l'opinione pubblica. Di fatto dopo l'omologo Medvedev, Obama incontrerà il premier Putin, un'anomalia per una visita di Stato di questi livelli».

OGGI IL SUMMIT

I due presidenti in cerca d'intesa

Sembra più destinata a creare un clima cordiale in vista di rapporti migliori che non a stringere reali accordi la visita di Barack Obama da oggi all'8 luglio a Mosca. Primo summit bilaterale dei due nuovi presidenti delle ex potenze rivali. Obama incontra l'omologo Dmitry Medvedev in colloqui che avranno al centro temi caldi come l'Iran, la crisi economica, lo scudo Usa antimissile in Europa, il disarmo. Molti i dossier sul tavolo come pure le differenze di vedute. C'è da sperare in un'intesa dell'ultima ora tra i negoziatori russi e quelli statunitensi se dall'incontro uscirà una bozza del nuovo patto per lo smantellamento dell'arsenale nucleare. Ieri sera l'intesa era ancora lontana. E nonostante Medvedev auspichi un nuovo inizio nelle relazioni con Washington, il tema più delicato resta ancora irrisolto.

L'accordo per rimpiazzare lo Start I del 1991 è indispensabile prima della sua scadenza il 5 dicembre. Ma una fonte del ministero degli Esteri russo avverte che l'accordo quadro non è ancora pronto, incagliato tra gli scogli dello scudo antimissile che l'amministrazione Obama ha confermato di voler dispiegare in Europa orientale. «Quando discutiamo i nostri piani per l'Europa» ha detto Obama in un'intervista concessa alla «Novaya Gazeta» anticipata ieri dal giornale della reporter uccisa Anna Politkovskaja, «pensiamo prima di tutto a creare uno scudo che protegga noi e l'Europa da una testata nucleare lanciata con un missile balistico iraniano. Non abbiamo ancora deciso come configurare la difesa antimissile in Europa, ma spero davvero che la Russia vorrà entrare a far parte di questo progetto». In programma incontri con studenti russi, esponenti della società civile e con l'ex presidente Mikhail Gorbaciov. Domani, invece, colazione anche con il premier Vladimir Putin.